**LO SPECCHIO È LA VERITÀ. NON PUÒ MENTIRE \***

**Conversazione tra Michelangelo Pistoletto e Alberto Fiz**

**AF** La Verità di Michelangelo Pistoletto. Sembra un’affermazione pretenziosa. Tutti sono alla ricerca della verità. Perché tu pensi di averla trovata?

**MP** “Giuro di dire la verità, solo la verità, nient’altro che la verità”. Dai tempi di Abramo Lincoln, nei tribunali americani, il rito del giuramento avviene poggiando la mano sulla Bibbia. Io non giurerei mai sulla Bibbia o su un qualunque altro libro che può contenere menzogne. La mano la potrei mettere solo sul *Quadro specchiante*, l’unico che non può mentire. Il *Quadro specchiante* riporta le immagini di tutto ciò che ha di fronte esattamente come sono. A differenza di ogni forma segnica che possa descrivere il nostro pensiero, è la verità.

**AF** Di quale verità parli?

**MP** Non parlo della verità assoluta, ma della verità sulle cose, ovvero di un fatto incontrovertibile, oggettivo e verificabile che non ha nulla a che fare con un concetto fideistico e trascendente. Ogni immagine viene riflessa dallo specchio a cui non si può sottrarre. Nel flusso continuo dello spaziotempo, lo specchio contiene tutto il possibile, compresa la vita e la morte.

**AF** Che differenza c’è tra lo specchio e il *Quadro specchiante*?

**MP** Il *Quadro specchiante* è l’inserimento del concetto di arte nello specchio. L’immagine fotografica fissata sul *Quadro specchiante* è la componente statica, intorno alla quale si attiva la rappresentazione illimitata riflessa nello specchio. È proprio questo elemento che, per contrasto, rende percepibili le infinite combinazioni che appaiono nello specchio creando una relatività assoluta. Il *Quadro specchiante* coglie ogni durata di tempo attraverso la fissità di un attimo fotografato. Dalla congiunzione di queste due opposte polarità (dinamismo e staticità) nasce una nuova dimensione che ho codificato con la formula trinamica. Essa è 1+1=3, due elementi contrapposti si uniscono per creare un terzo elemento che prima non esisteva. È la formula della creazione. A tutto ciò siamo partecipi ogni volta che passiamo davanti al *Quadro Specchiante*.

**AF** La Trinamica è la verità?

**MP** Certamente. Tutto il mio lavoro è fondato su una fenomenologia verificabile secondo cui la connessione di due fattori fa scaturire la creazione di una nuova entità totalmente inedita. La Trinamica è una formula che, come il *Quadro specchiante*, esiste indipendentemente da me. Io l’ho soltanto identificata. Per usare un termine molto in voga nell’era *social* si potrebbe dire che è una *app* e ciascuno potrebbe scaricarsela sul proprio cellulare. Il simbolo trinamico è formato da tre cerchi consecutivi tracciati con una sola linea. Come ho scritto nel mio ultimo manifesto *Ominiteismo e Demopraxia*, “i due cerchi esterni rappresentano tutti gli opposti, fra questi la natura e l’artificio, entrati ormai in un devastante conflitto. Il cerchio centrale è il luogo dove tocca a noi congiungerli, affinché fecondino il grembo di una nuova società che ho definito *Terzo Paradiso*”.

**AF** *Fake news*, postverità e ogni sorta di mistificazione. Quotidianamente si assiste al tentativo di manipolare la verità con gravi conseguenze sociali. Qual è l’insegnamento che giunge dal *Quadro specchiante*?

**MP** In primo luogo è bene ricordare che solo l’esercizio del pensiero decreta l’esistenza del *Quadro specchiante* e il suo funzionamento. È dunque necessaria, da parte di ciascuno, un’assunzione di consapevolezza e responsabilità. Il *Quadro specchiante*, poi, rappresenta un monito e ci mette in guardia dalla seduzione stessa della nostra immagine portata alle estreme conseguenze dalla virtualità. Oggi più che mai, è tornato di grande attualità il Mito di Narciso. Egli si è innamorato della sua immagine fino al punto di affogare in essa. La contemplazione dell’immagine personale ha dato vita a un’infinità di *influencers* seguiti da milioni di *followers*. La tecnologia ha creato lo specchio artificiale che sta fagocitando l’umanità. Siamo passati dall’*Homo sapiens* all’*Homo techno*, ma è esclusivamente attraverso l’*Homo artisticus* che si potrà recuperare l’equilibrio tra natura e artificio.

**AF** Che significato assume la donazione del *Terzo Paradiso* a Monte Verità in occasione della mostra *La Verità di Michelangelo Pistoletto. Dallo Specchio al Terzo Paradiso* realizzata al Museo Comunale d’Arte Moderna di Ascona?

**MP** Ho voluto lasciare un simbolo di Verità sul Monte Verità. Il *Terzo Paradiso* significa la rigenerazione della società, che in questa circostanza è resa esplicita dai grandi sassi levigati dal tempo che sembrano uscire dal terreno, come se la mia opera fosse sedimentata da sempre in un luogo così ricco di significati. Tra la mia esperienza di artista che attraverso il *Quadro specchiante* ha identificato l’aspetto fenomenologico della verità e quella di coloro che all’inizio del secolo scorso hanno fatto di Monte Verità l’ambiente intorno a cui dare vita a un progetto di trasformazione sociale basandosi su un ritorno ai valori originari e autentici della natura, ci sono profonde affinità e mi auguro che il mio *Terzo Paradiso*, così com’è stato in altri contesti, possa diventare occasione di una nuova rinascita attivando le energie del territorio.

**AF** Ida Hofmann-Oedenkoven, tra le fondatrici del Monte Verità, così scriveva nel 1906: “Voglio raccontare la vita di alcuni uomini che presero coscienza della loro condizione, decisero di cambiar vita per imprimere alla loro esistenza una direzione più naturale e più sana. La verità, la libertà di pensiero e azione dovevano accompagnare le loro aspirazioni future come costante punto di riferimento”.

**MP** Il *Terzo Paradiso*, che nel cerchio centrale accoglie il ventre procreativo di una nuova umanità, non poteva avere una collocazione migliore.

Ascona, 29 maggio 2021

**\* Dal catalogo Edizioni Casagrande**